

Torino, resta all'assessore la delega sugli aborti ma sarà rivisto il sistema di autorizzazioni

TORINO — L'assessore ai servizi sociali di Torino, Marco Borgione, manterrà la tutela delle ragazze minorenni straniere che chiedono di abortire. Ma ieri ha accettato di rivedere la procedura «studiando un nuovo sistema insieme ai giudici dei minori». Ed è probabile che al termine della fase di studio si decida di affidare ad altri l'onere dell'autorizzazione. Il caso etico-politico sollevato dalla protesta dei giudici tutelari torinesi, che accusavano Borgione di negare l'autorizzazione all'interruzione di gravidanza perché cattolico, si è ridimensionato ieri sera con un



Marco Borgione

compromesso raggiunto dai partiti della maggioranza di centrosinistra che sostiene Chiamparino. Borgione ha negato che nei 9 casi da lui esaminati il «no» all'aborto sia venuto per ragioni confessionali: «Ho valutato caso per caso - ha detto l'assessore - e in una occasione ero favorevole a concedere l'autorizzazione. Poi però l'interruzione di gravidanza non si è resa necessaria». È un fatto che negli altri 8 casi Borgione ha sempre detto «no» lasciando ai giudici tutelari l'onere di autorizzare gli aborti. In un caso una ragazza si è convinta a tenere il figlio.